

Il codice del volo

Il 4 luglio scorso, a Mola di Bari si è posata una macchina volante, su cui viaggiavano la Storia, il Teatro, la Scienza e un sogno. Il Festival Cinema & Letteratura «Del Racconto, il Film», organizzato dalla Cooperativa «I bambini di Truffaut», ha infatti ospitato il monologo *Il codice del volo*, scritto, diretto e interpretato da Flavio Albanese e prodotto dalla Compagnia del Sole di Bari. Li abbiamo già conosciuti, la compagnia e il suo istrionico direttore artistico, parlando di un altro loro lavoro, *Le avventure di Pinocchio raccontate da lui medesimo* (Rocca, 12/2021). *Il codice del volo* è un altro spettacolo del ricco repertorio della compagnia per il giovane pubblico, anch'esso nato in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano (nell'ambito del progetto Teatro-Scienza), anch'esso incentrato su un personaggio (questa volta della Storia) affascinante, noto e amato da tutte le generazioni: Leonardo Da Vinci. Se a raccontare Pinocchio era Pinocchio stesso, la figura di Leonardo è invece tratteggiata da un suo allievo, Tommaso Masini: è lui che introduce il pubblico allo stile di ragionamento anti-convenzionale del suo maestro, al suo mondo fatto di curiosità insaziabile e osservazione rigorosa e ai suoi innumerevoli progetti. Uno su tutti, quello per la realizzazione della macchina per volare. Flavio Albanese riempie, dinamico, una scena che rimane pressoché fissa, apre e chiude lo spettacolo sulle note suggestive di un salterio ad arco, simula voli e onde acquatiche, evoca opere d'arte ed invenzioni bizzarre del genio vinciano. Sullo sfondo, uno dei più

famosi ritratti di Leonardo campeggia su una lavagna, che a metà dello spettacolo rivela sul suo lato opposto appunti e post-it, che riproducono i suoi studi sul volo. Centrale, nello spettacolo, il rapporto tra maestri e allievi: bambini e ragazzi, che vivono quotidianamente l'esperienza della scuola, scoprono, attraverso gli occhi di Tommaso-allievo la figura di Leonardo-maestro; un maestro che amava tanto insegnare quanto apprendere e che rifiutava le impostazioni dogmatiche del suo tempo. I dialoghi tra i due personaggi ripercorrono gli studi rigorosi (ricostruiti attraverso i manoscritti e i disegni del «Codice del volo», conservati alla Biblioteca Reale Torino), le sorprendenti osservazioni e gli esperimenti arditi di Leonardo per realizzare e celebrare la sua macchina volante. Esperimenti di cui lo stesso Masini fece le spese, spezzandosi le gambe in un rovinoso tentativo di volo dal Monte Ceneri; ma proprio nel fallimento risiede il significato di quest'esperienza. Anzi, il fallimento è parte dell'esperienza, è un'altra occasione per imparare, è la tappa di un percorso verso il superamento di un limite. Con *Il codice del volo*, la macchina volante di Leonardo atterra sulle scene teatrali e diventa metafora del teatro stesso. Il teatro è «una macchina con dentro un sogno»: una macchina, per quanto perfetta, non può volare senza un corpo vivo che la muove; allo stesso modo il teatro resta una macchina inerte, se non è animato dal sogno, dalla passione e dall'impegno di chi – dai registi ai tecnici, dagli attori ai facchini – quotidianamente lo fa esistere. □